

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

215^a SEDUTA
MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 2025

Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	14
VENEZIA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	14

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di autosospensione da componente della VI Commissione)	3
---	---

Congedi	3
----------------------	---

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	6,7
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	6
SAVERINO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	7

Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno**di interrogazioni e interpellanze della Rubrica "Beni culturali e identità siciliana"**

PRESIDENTE	3,7
SCARPINATO, <i>assessore per i beni culturali e l'identità siciliana</i>	3,4,7,9,11
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	5
CAMPO (Movimento 5 Stelle)	8
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	10
LA VARDERA (Misto)	12

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

- Interrogazioni e interpellanze della Rubrica "Beni culturali e identità siciliana" (testi) ..	17
---	----

La seduta è aperta alle ore 15.11

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Leanza. L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di autosospensione dell'onorevole Pace
da componente della VI Commissione**

PRESIDENTE. Do lettura della nota dell'11 novembre 2025, dell'onorevole Pace, che ha come oggetto l'autosospensione da componente:

«Il sottoscritto onorevole Carmelo Pace comunica con la presente la propria autosospensione da componente della VI Commissione parlamentare legislativa permanente “Salute, Servizi Sociali e Sanitari”».

L'Assemblea ne prende atto.

**Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno,
di interrogazioni e interpellanze della Rubrica
“Beni culturali e identità siciliana”**

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno di interrogazioni e interpellanze della Rubrica “Beni culturali e identità siciliana”.

L'assessore è presente in Aula.

Si passa all'interrogazione n. 1348 "Chiarimenti in merito all'affidamento degli incarichi di direzione dei musei e Parchi archeologici", a firma dell'onorevole Giambona ed altri. La trasformiamo in interrogazione con richiesta di risposta scritta, in accordo tra le parti.

Si passa all'interrogazione n. 1392 "Interventi volti ad incrementare le risorse destinate a dare attuazione alle finalità di cui alla legge regionale numero 16 del 2 luglio 2014 “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”, a prima firma dell'onorevole Saverino ed altri. Anche questa la trasformiamo in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1414 "Chiarimenti in merito alla chiusura di locali del comune di Militello Val di Catania da parte del Parco archeologico e paesaggistico di Catania", a prima firma dell'onorevole Burtone ed altri. Ha facoltà di intervenire l'Assessore per rispondere all'interrogazione.

SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Grazie, Presidente.

Signori onorevoli, l'interrogazione n. 1414 presentata dall'onorevole Giovanni Burtone, quale primo firmatario, è volta ad acquisire chiarimenti in merito alla chiusura di locali del Comune di Militello Val di Catania da parte del Parco archeologico e paesaggistico di Catania.

In proposito, si rassegnano di seguito gli elementi informativi in esito a quanto rappresentato recentissimamente dagli Uffici dipartimentali appositamente interpellati.

Lo scrivente ha avuto conoscenza dei fatti esposti nell'interrogazione concernente la chiusura dei locali del comune di Militello Val di Catania concessi in uso alla Sovrintendenza per i Beni culturali e ambientali di Catania per il deposito e la custodia di reperti archeologici di materiale lapideo rinvenuto nel sito di Santa Maria La Vetere solo a seguito della delega della risposta alla medesima interrogazione.

A riguardo, con nota n. 6454/Gab, del 30 dicembre 2024, lo scrivente ha evidenziato i profili gestionali dell'oggetto del quesito che rientravano nelle competenze della struttura amministrativa, ha tempestivamente investito della questione il Direttore generale del Dipartimento con l'invito ad effettuare le opportune verifiche e fornire informazioni e dati utili alla risposta.

Con *pec* del 6 marzo 2025 in riscontro ad analoga richiesta dal Dirigente generale datata 5 marzo 2025 è pervenuta la relazione informativa del direttore del Parco archeologico e paesaggistico di Catania e della Valle dell'Aci.

Nella relazione informativa, in particolare, il direttore ha evidenziato che dalle verifiche effettuate il 23 ottobre 2024, nel corso del sopralluogo concordato con la competente soprintendenza, ai fini del passaggio di consegna dei beni in argomento allo stesso parco archeologico, è emersa la necessità e l'urgenza di mettere in sicurezza i predetti beni culturali, constatato che i locali resi disponibili al Comune di Militello Val di Catania nel 2014 risultavano privi di sistema antifurto idoneo e funzionale, espressamente richiesto dalla Sovrintendenza con la nota di autorizzazione allo spostamento dei suddetti reperti in data 22 ottobre 2014, indirizzata anche al Comune. Inoltre, non era stabilito risalire, con certezza, alla catena di possessori delle chiavi di accesso al deposito dal 2014 alla data del sopralluogo; la mancata tempestiva comunicazione, comunque, dovuta al Comune per riguardo istituzionale, come opportunamente evidenziato dallo scrivente al summenzionato direttore, sembra essere riconducibile oltre all'urgenza di assicurare l'integrità dei beni in questione, all'incompatibilità della destinazione d'uso dei locali di deposito alla custodia dei beni culturali con altre finalità d'uso e l'assenza, nella predetta nota autorizzativa del 22 ottobre 2014, della Sovrintendenza, di riferimenti alle condivisioni di utilizzo dei locali con il Comune stesso.

Lo stesso direttore riconoscendo il disagio alla base della mancata informativa e coinvolgendo, ovviamente, il Comune, ha comunicato piena disponibilità nel consegnare le chiavi di accesso ai locali, a seguito del cambio di serratura, condividendo al tempo stesso la necessità di concordare adeguate procedure di accesso ai predetti locali che garantiscono la sicurezza dei beni e la filiera delle discendenti responsabilità.

In esito a specifiche interlocuzioni per le vie brevi, fra gli uffici di diretta collaborazione dello scrivente e il direttore del Parco archeologico, il Sovrintendente, finalizzata all'urgente e sgombero dei locali in questione per restituirne il libero uso al Comune proprietario, si riferisce che, come precisato in ultimo dal predetto direttore in data 11 novembre 2025, il Parco al quale in atto è assegnata la competenza della maggior parte di tali reperti, ricevuti in consegna alla sovrintendenza di Catania il 23 ottobre 2024, ha già individuato il sito idoneo ad accogliere il materiale e sta provvedendo al loro trasferimento.

Nelle more della definizione dell'allocazione, ha selezionato parte di questi reperti per la loro musealizzazione nel sito di Santa Maria La Vetere, da cui provengono, per restituire la fruibilità ai cittadini di Militello e a tutta l'utenza interessata, mentre la rimanente parte sarà allocata nei depositi del Parco presso l'ex Manifattura tabacchi di Catania al completamento dei lavori di ristrutturazione che, in atto, interessano l'immobile.

La Sovrintendenza, per la sua parte, ha parimenti assicurato che si è attivata e in breve provvederà al trasferimento in altro sito dei residuali contenitori di reperti archeologici rimasti alla propria competenza.

In conclusione, sui quesiti posti dall'onorevole interrogante con l'atto ispettivo sopra specificato, si ritiene di aver fornito esaustiva risposta e sulla questione del trasferimento dei reperti, ancora in corso di definizione, si assicura l'assiduo impegno dello scrivente per la rapida soluzione della restituzione della piena disponibilità dei locali in argomento al Comune proprietario. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Onorevole Burtone a lei la parola.

Nel frattempo ai colleghi comunico che le interrogazioni che abbiamo già visionato sono state trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta, quindi le troverete, ora la parola è dell'onorevole Burtone.

BURTONE. Presidente, io sono totalmente insoddisfatto delle risposte dell'Assessore.

L'Assessore che è in capo all'amministrazione per i beni culturali avrebbe dovuto dare, intanto, una risposta in premessa: "ci scusiamo", ma non nei confronti del sindaco, nei confronti dell'ente locale. Vede, Assessore, i comuni non sono la "palla al piede" della Regione siciliana, non sono "la cenerentola", i comuni sono la prima cellula dello Stato, sono soggetti che interloquiscono con i cittadini e che, quindi, meritano rispetto, al di là del sindaco. Io lo so che voi di Fratelli d'Italia, gli altri, avete un fastidio che ci sia qualche rarità, qualche sindaco del Partito Democratico, vi disturba, non l'amico Assenza che è molto aperto e disponibile ma qualcuno di voi è allergico, e pensa di trattare questa materia con una certa indifferenza e distacco.

Assessore, lì è accaduto un fatto gravissimo, senza preavviso, Presidente, sono arrivati il direttore del Parco archeologico, un geologo che è diventato anche competente in archeologia, non entro nel merito, avrà fatto qualche esame prima di assumere questo ruolo, e insieme a qualche altro hanno sostituito le serrature, nella casa comunale! In un locale sottostante alla biblioteca dove ci sono gli Uffici comunali! Io credo che buona educazione sarebbe stata quella di avvisare, anche con una lettera, non dico con una PEC, con una lettera normale: "Stiamo arrivando perché dobbiamo sostituire queste serrature"; e chiederne l'autorizzazione, perché la casa comunale non è, non è a servizio di tutti coloro i quali possono sostituire le serrature! Ci mancherebbe, Assessore, lei è una persona che lavora nelle Forze dell'ordine, mi sarei aspettata una risposta diversa. Se un cittadino avesse fatto una cosa del genere che cosa avrebbe detto lei? Che cosa avrebbe detto lei? Noi lo abbiamo denunciato, ma non siamo a questo, lei dice: "l'hanno dovuto fare d'urgenza". Quei reperti sono lì da anni, si sono accorti ora che c'è l'urgenza di trasferirli, ma mi pare che questa urgenza, dopo aver messo le serrature nuove, non c'è più stata! Tra l'altro, mi permetto di dirle, Assessore, che non hanno sostituito soltanto la sede in cui era stata data in comodato d'uso una stanza, e quindi, la serratura di quella sede, hanno sostituito anche un'altra serratura, là dove c'è un servizio informatico! Si faccia dire le cose con le parole della verità, non è vero che non c'è l'allarme, la situazione è ben altra: è l'arroganza! Che caratterizza alcuni, essere convinti di essere intoccabili perché appartengono ad una posizione politica, perché hanno la vostra protezione, è questa la cosa grave! Perché lei qui avrebbe dovuto dire sì, hanno sbagliato e stiamo provvedendo, anzi, l'abbiamo già fatto!

Con comodità, Assessore, lei l'ha avuto, noi l'abbiamo mandata subito, e quello che lamentiamo in genere è la lentezza con cui si risponde alle interrogazioni, ma le aggiungo, io le ho scritto una lettera nel marzo del 2025, e poi l'ho ripetuta nel maggio, nel luglio e lei non ha dato risposta.

Lei non è padrone dei beni culturali in generale, lei siede in una sede in rappresentanza, perché l'ha nominato il Presidente. E lei deve rispondere ai siciliani e deve rispondere a noi! In Aula, noi le abbiamo chiesto di interloquire su una cosa importante, nel passato un tale assessore, sempre della sua appartenenza politica aveva fatto un affidamento, una concessione di un bene, questo a cui facciamo riferimento, è scaduto.

Qual è la legge che prevede la *prorogatio*? Me la dica lei, me la dica lei qual è la legge che prevede la *prorogatio*. Non c'è *prorogatio*! La Costituzione parla di ben altro; di seguire la legalità, di dare la possibilità di interlocuzione a tutti, di avere prontezza di quelli che possono essere, innanzitutto, i benefici di un intervento pubblico rispetto all'interesse del privato.

Ecco perché, Presidente, noi sollecitiamo, non c'è bisogno che si muova assessore, le cose gliele sto dicendo con chiarezza e noi vogliamo su questo risposte. Glielo sto dicendo in Aula. Lo so che ora lei con i suoi Uffici cercherete di venire incontro, non all'esigenza, alla vendetta, come cercare di non fare, come cercare di inseguire l'interesse di qualche amico, ma noi lo aspettiamo, siamo qui Presidente. Le dico che ora tenteranno la vendetta perché loro non possono acconsentire che ci sia la critica, perché sono intoccabili ed è questo quello che sta determinando il deterioramento delle nostre istituzioni.

Ecco perché, Presidente, le confermo la mia totale insoddisfazione su questi temi. Se l'Assessore non darà risposta - glielo preannuncio - interverrò ogni giorno che ci sarà Aula, nella richiesta dell'ordine dei lavori e interverrò alla fine per ripetere sempre che c'è arroganza da parte di un partito politico che fa parte di questa coalizione e il modo di procedere da parte dell'Assessorato ai beni culturali non è per nulla istituzionale ma soltanto di parte.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Burtone, che si dichiara non soddisfatto.

Comunico che la Commissione IV e la Commissione V sono autorizzate ad andare avanti con i propri lavori.

Sull'ordine dei lavori

GIAMBONA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBONA. Onorevoli colleghi, come ella sa, Presidente, in questa fase, in questo giorno sono riunite un po' tutte le Commissioni per procedere appunto all'esame degli emendamenti alla legge di stabilità. Attesa questa considerazione e premessa dovuta, è ovvio che nel momento in cui siamo stati avvisati dell'avvio dell'Aula, nei limiti del possibile, i colleghi si sono spostati dalle Commissioni dove stavano prestando la loro attività.

Per cui io ritengo che, appunto, al fine di conciliare al meglio i lavori delle Commissioni e i lavori di quest'Aula perché comunque tutti siamo interessati non solo a seguire i lavori delle Commissioni ma anche alle interrogazioni che attendiamo, in alcuni casi da mesi, ritengo che sia ragionevole, Presidente, giacché i colleghi sono qui in Aula, riprendere quelle due, tre interrogazioni che all'inizio sono state, per così dire, trasformate in forma scritta al fine di permetterne la trattazione. Poi, credo che sia l'intendimento comune, anche da parte della collega che adesso vorrà intervenire, magari le potrà rappresentare la sua esigenza.

PRESIDENTE. Onorevole Giambona, facciamo in questo modo anche perché, io ho anche l'esigenza di proseguire i lavori d'Aula e i Presidenti delle Commissioni mi hanno chiesto di lavorare in contemporanea all'Aula.

Le risposte sono state formulate in forma scritta, l'Assessore può dare all'Aula stessa una copia così da distribuirla ai colleghi e, a fine elenco delle interrogazioni, posso darvi la parola per intervenire sull'interrogazione a risposta scritta che comunque avrete e potete leggere, quindi comunque la risultanza che l'assessore doveva leggere in Aula potete benissimo osservarla e, ribadisco, a fine elenco delle interrogazioni, vi darò la parola per poter intervenire e dire se vi ritenete soddisfatti o meno.

Si passa all'interrogazione n. 1447 "Chiarimenti in ordine alla ristrutturazione e riapertura di Palazzo Mirto a Palermo".

SAVERINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVERINO. Presidente, però, c'è anche un fatto, che la Commissione non si è completata. Uno, non siamo stati avvisati che l'Aula era iniziata perché, a un certo punto, facevamo sospendere un attimo e venivamo. Io mi ritrovo dopo due anni che aspetto delle interrogazioni, ora io sono rientrata ma devo riscendere sotto perché la Commissione è ancora in corso con gli assessori e stiamo cercando di lavorare sulla finanziaria.

Quindi, non è che dice: "Io so quando finirete e posso risalire ad intervenire", mi sembra assurdo che dopo, sugli ecomusei, sono due anni che aspetto una risposta e noi, oggi, non abbiamo ancora nessun tipo di risposta, ora devo scendere, dopo ci sarà un'interrogazione su "Agrigento capitale della cultura" e io mi ritroverò un'altra volta assente. Mi sembra veramente assurdo.

PRESIDENTE. Colleghi, l'Aula è stata convocata per le 15.00, i Presidenti di Commissione mi hanno chiesto di lavorare in contemporanea e la Presidenza ha concesso di poter lavorare in contemporanea con i lavori d'Aula; ciononostante ho detto al collega Giambona che per l'interrogazione che si considera presentata con richiesta di risposta scritta, ne potete prendere in visione e poi vi farò intervenire a margine delle interrogazioni, dichiarando se siete soddisfatti o meno della risposta, però è chiaro che l'Aula deve andare avanti, indipendentemente dai lavori delle Commissioni.

Riprende lo svolgimento ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e interpellanze della Rubrica "Beni culturali e identità siciliana"

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 1447 "Chiarimenti in ordine alla ristrutturazione e riapertura di Palazzo Mirto a Palermo", a firma dell'onorevole Figuccia, che si considera presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1476 "Notizie in merito alla chiusura del Museo archeologico ibleo di Ragusa nei giorni feriali del 3 e 4 gennaio 2025 per mancanza di personale", a firma dell'onorevole Schillaci ed altri. L'onorevole Campo la fa sua.

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Grazie, signor Presidente, allora, l'interrogazione n. 1476 presentata dall'onorevole Roberta Schillaci ed altri, riguarda la chiusura del Museo archeologico ibleo di Ragusa nei giorni feriali del 3 e 4 gennaio 2025, dovuta alla temporanea indisponibilità del personale. In merito si riportano di seguito gli elementi informativi acquisiti dagli uffici dipartimentali competenti.

In data 3 gennaio 2025, la Direzione del Parco archeologico ha ricevuto comunicazione di congedo straordinario per malattia da parte del dipendente in servizio presso il Museo ibleo, unica unità di ruolo presente, coadiuvata da personale ASU; a seguito di tale assenza si è provveduto a contattare il personale del Parco in congedo ordinario, per valutare una possibile sostituzione, senza tuttavia ottenere riscontri positivi.

Si evidenzia inoltre che nelle stesse giornate il restante personale di ruolo era impegnato a garantire l'apertura degli altri quattro siti afferenti al Parco.

Premesso quanto sopra, si ritiene opportuno sottolineare come la dotazione organica dell'Amministrazione regionale, già da tempo oggetto di progressiva riduzione, per effetto del collocamento in congedo o in quiescenza di personale qualificato, abbia risentito dei vincoli imposti dalla normativa vigente, in particolare in ambito finanziario, tali limitazioni hanno continuato ad ostacolare il tempestivo reintegro delle professionalità necessarie, solo parzialmente emigrato dalle recenti procedure concorsuali.

È evidente pertanto che le cause strutturali di tale situazione non siano riconducibili all'attuale Governo regionale, né allo scrivente, ma vadano ricercate nelle scelte gestionali pregresse, più volte oggetto di discussione in sede parlamentare. Ciononostante si ribadisce la volontà di affrontare con determinazione le criticità segnalate, attraverso il massimo impegno degli uffici dipartimentali, anch'essi colpiti da un significativo esodo di personale, per colmare le carenze organiche e garantire una gestione ordinaria ed efficiente dei siti culturali, prevedendo disservizi che possano compromettere la funzionalità dell'amministrazione.

Con riferimento alle funzionalità dell'amministrazione, lo scrivente ha già sollecitato il Direttore generale del Dipartimento beni culturali a predisporre una ricognizione volta a quantificare il fabbisogno del personale, includendo anche l'ipotesi di un percorso concorsuale straordinario. In tale contesto, si rinnova la fiducia nel sostegno dell'onorevole interrogante, il cui percorso parlamentare, contraddistinto da competenza e sensibilità istituzionale, rappresenta una risorsa preziosa per promuovere in spirito di leale collaborazione tra Governo e Parlamento interventi mirati al superamento delle criticità evidenziate.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Campo per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta fornita dall'assessore.

CAMPO. Grazie, Presidente, Assessore, mi spiace ascoltare che lei ritiene che l'amministrazione regionale non abbia alcuna responsabilità per i disservizi del Museo archeologico ibleo, in quanto lo stesso è un museo regionale e quindi penso che, invece, bisogna metterci la faccia.

Io, assessore, le ho chiesto più e più volte anche di venire a Ragusa, per fare un sopralluogo, anche a fronte di tante segnalazioni che ho fatto per questo museo, dove mancano le cose più elementari, come *Internet*, come le insegne in lingua, il riscaldamento, i telefoni, i bigliettini sono datati... Non è solo un problema! Mancano le telecamere di videosorveglianza, l'abbattimento delle barriere architettoniche, il museo è sotto strada, potrebbe essere pubblicizzato al piano superiore, nella via principale della città, con una tabella segnaletica, che manca pure! Non è solo un problema di personale: il problema del personale è uno dei tanti problemi. Molte volte non ci sono neanche le illuminazioni all'interno delle teche che espongono dei reperti preziosissimi, perché sono dei reperti storici ritrovati a Kamarina.

Già queste cose le abbiamo segnalate tante volte e lei aveva più volte chinato il capo, dicendo che sarebbe venuto a fare un sopralluogo. Non l'ho mai vista al Museo archeologico regionale.

E questa interrogazione è anche un po' datata, perché il Museo è rimasto chiuso all'improvviso per mancanza di personale anche ad agosto, anche a luglio, che sono i mesi in cui c'è il massimo picco di fruizione turistica in provincia, semplicemente perché c'è un solo dipendente regionale; tutti gli altri sono ASU. Abbiamo chiesto più volte, visto che non si riesce a reperire la disponibilità di altri dipendenti da altri siti archeologici in provincia, anche di stabilizzare questi ASU visto che qui abbiamo anche approvato la normativa.

Ecco, non c'è stato nessun interesse e nessuna volontà di cercare di dare un po' di dignità a questo museo, che è un contenitore di reperti importantissimi non solo per la provincia iblea, ma per la Regione tutta.

Fra l'altro io le dico, assessore, che ho dovuto fare anche una denuncia al Nucleo speciale dei Carabinieri di Siracusa, perché mancavano le telecamere di sorveglianza, perché nei magazzini e nei cassetti che custodiscono i reperti mancava anche un minimo di protezione per evitare che qualcuno potesse trafugare degli oggetti; ci sono dei collegamenti con l'albergo soprastante, quindi si potrebbero tranquillamente anche fare delle azioni dannosissime per il nostro patrimonio culturale. Ho dovuto fare questa denuncia e a fronte di questo non abbiamo visto un benché minimo interesse. Il suo unico interesse è stato cambiare il nome al Museo, mettendo il nome di un ex fascista, Biagio Pace, quando il Museo è stato voluto da Antonino Di Vita e, quindi, ci aspettavamo che venisse dedicato a lui.

Io penso che ci sia una mancanza di attenzione e cura assoluta per questo Museo archeologico regionale e continuerò a segnalarlo all'infinito. Non mi stancherò mai, perché la città di Ragusa merita di poter valorizzare il proprio patrimonio, merita dignità. Quindi mi dichiaro chiaramente insoddisfatta.

PRESIDENTE. Grazie all'onorevole Campo, che si dichiara non soddisfatta.

Si passa all'interrogazione n. 1566 "Notizie sullo stato di avanzamento del CIS Centro storico di Palermo", a firma dell'onorevole Varrica. Si considera presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1572 "Notizie in merito alla tutela e alla valorizzazione dell'ex Convento di Santa Maria di Mili di Messina", a firma dell'onorevole Leanza ed altri. Si considera presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1589 "Chiarimenti ed intendimenti circa la vicenda della riduzione degli spazi destinati al ricordo della strage di Portella della Ginestra all'interno del Museo della Cultura Arbereshe", a firma dell'onorevole Giambona ed altri.

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

SCARPINATO, *assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana*. Grazie, signor Presidente. Le interrogazioni n. 1589, a firma dell'onorevole Giambona, e n. 1590, a firma dell'onorevole Chinnici, sono volte rispettivamente ad acquisire chiarimenti ed intendimenti circa la vicenda della riduzione degli spazi destinati al ricordo della strage di Portella della Ginestra all'interno del Museo della Cultura Arbereshe e notizie in merito alla sezione espositiva dell'eccidio di Portella della Ginestra presso il museo civico di Piana degli Albanesi.

In considerazione della sostanziale omogeneità dei contenuti, si ritiene opportuno trattarle congiuntamente, ove non vi siano obiezioni.

Al riguardo, si rappresenta: preliminarmente che il Museo civico Nicola Barbatò, situato nel centro storico del comune di Piana degli Albanesi, è un edificio di proprietà comunale sottoposto a tutela monumentale *ope legis*, in quanto ha sede in un edificio costruito nel 1715 e compreso all'interno del complesso monumentale Ex oratorio di rito greco-bizantino San Filippo Neri; che dal 2001 l'immobile ha la destinazione d'uso di mostra permanente della cultura, della storia e delle caratteristiche naturalistiche del territorio di Piana degli Albanesi; che sin dalla sua istituzione, la peculiarità del suddetto Museo è stata quella di illustrare i vari aspetti storici, socio-culturali ed ambientali del territorio, attraverso l'esposizione di beni culturali della tradizione albanese afferenti alla civiltà contadina e, inoltre, all'interno delle tre sale, in una raccolta di documenti storici, relativi alla strage di Portella della Ginestra.

Al tempo stesso, occorre fare presente che il sito con la denominazione "Portella della Ginestra" è inserito, dal 15 settembre 2010, al n. 132 del Registro delle eredità immateriali di Sicilia dell'Assessorato regionale ai beni culturali, decisione che è stata assunta dal Governo regionale per preservare e valorizzare tale specifico sito culturale, finalizzato alla protezione ed alla promozione di quella peculiarità identitaria definita, in via esclusiva, di quel territorio.

Si rappresenta altresì che il memoriale di Portella della Ginestra di proprietà, come innanzi riferito, del Comune di Piana degli Albanesi, con decreto dirigenziale in servizio 3459 dell'8 settembre 2023,

è stato dichiarato di interesse culturale particolarmente importante, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera del decreto legislativo 42 del 2004 del Codice dei beni culturali, sia per il suo radicamento della tradizione storica, sia quale documento emblematico dell'identità e della struttura istituzionale collettiva. Rappresenta, infatti, un importante presidio culturale ed è fortemente caratterizzato da una identità sociale e radicata, svolgendo un ruolo essenziale nella conservazione della memoria collettiva e nella promozione della coesione, grazie al suo distintivo valore civico e al senso di appartenenza che genera.

Nel rispetto delle normative vigenti, che prevedono la preventiva autorizzazione da parte della Soprintendenza per qualsiasi modifica dell'allestimento originale del Museo e al fine di consentire una valutazione accurata dei contenuti delle opere e delle modalità espositive, si segnala che la Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Palermo ha chiesto già, in data 17 aprile 2025, all'Amministrazione comunale di Piana degli Albanesi informazioni dettagliate, con l'obiettivo di ricondurre la questione entro il corretto iter procedurale e garantire la piena conformità al quadro normativo di riferimento.

In data 16 settembre 2025, il predetto Ufficio dipartimentale, nel ribadire che eventuali variazioni all'allestimento originale devono essere sottoposte alla preventiva autorizzazione ai sensi del decreto legislativo 42/2004, ha reiterato la richiesta di chiarimenti e di trasmettere la relativa documentazione amministrativa e fotografica. Ad oggi, si è ancora in attesa di riscontro da parte del Comune di Piana degli Albanesi.

La valutazione delle proposte, da parte della Sovrintendenza, potrà essere effettuata unicamente sulla base di un progetto coerente e ben articolato, predisposto dall'Amministrazione comunale di Piana degli Albanesi, al quale compete il compito di individuare le soluzioni più appropriate, in risposta alle esigenze espresse. In tale quadro si confida nel fattivo sostegno degli onorevoli interroganti, la cui esperienza parlamentare e sensibilità istituzionale costituiscono un apporto significativo per promuovere, nel segno di una leale cooperazione tra Governo e Parlamento, e intervenire in attività risolutive finalizzate al superamento delle criticità emerse.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. La risposta è congiunta all'interrogazione n. 1590.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giambona per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

GIAMBONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato, con particolare attenzione, la risposta fornita dall'assessore sulle nostre interrogazioni, aventi ad oggetto il Museo "Nicola Barbato" di Piana degli Albanesi.

Noi tutti abbiamo consapevolezza dell'ampio, notevole valore simbolico, ideologico di Portella della Ginestra, simbolo di liberazione sociale e di emancipazione. E, appunto, considerato questo notevole rilievo, abbiamo ritenuto opportuno, anche alla luce delle segnalazioni che ci sono state fornite non solo dai consiglieri comunali di Piana degli Albanesi ma anche dell'associazione Portella della Ginestra, portare avanti questo atto ispettivo, assessore, e dalla risposta che lei ci fornisce continuano a permanere dei forti dubbi non in ordine, naturalmente, a quello che è il lavoro svolto dall'Assessorato che lei sovrintende, ma da ciò che in effetti sarebbe stato svolto a monte. Nello specifico, per chi ci sta seguendo, questo museo che è stato oggetto di lavori importanti, a seguito di un finanziamento attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha visto uno stravolgimento, vero e proprio, in ordine a quelle che erano le sale preesistenti, in cui veniva rappresentata in maniera compiuta quella che è la strage di Portella della Ginestra, quindi ben due sale.

A seguito di questa rivisitazione - la cosa che noi riteniamo essere grave e inconcepibile - è che oltre ad esservi diverse inesattezze nella ricostruzione grafica, le stesse vengono riportate adesso in due semplici pannelli: quindi, da due sale, si è ricondotta l'esposizione della strage di Portella della Ginestra in due pannelli, oltre a presentare delle importanti inesattezze.

Questo, naturalmente, ha fatto andare su tutte le furie, non solo coloro che sono attenti rispetto alla storia di Portella della Ginestra, di ciò che rappresenta, ma anche l'associazione stessa di Portella. Ebbene, dalla ricostruzione dell'assessore - che oggi ringrazio - sembrerebbe che a seguito delle interlocuzioni avviate con l'Amministrazione comunale, la prima del 17 aprile del 2025 con la quale è stato chiesto riscontro di queste modifiche, ancora a tutt'oggi non si ha alcun riscontro rispetto alle modifiche di quello che è un bene di natura immateriale di interesse culturale importante - così lei lo ha definito - le cui modifiche devono essere oggetto di una preventiva valutazione da parte della Sovrintendenza.

Ecco, modifiche che, da quel che posso capire, non sono state autorizzate, sembrerebbe, o quanto meno l'interlocuzione con l'Amministrazione comunale non ha permesso ancora di comprendere, se le modifiche siano state preventivamente autorizzate.

Io credo che questo Presidente ora, al netto di quello che è il confronto con l'Assessore, faccia emergere un fatto, ancor più grave: l'assessore per i beni culturali della Regione siciliana chiede a un ente locale notizie su un bene, su una entità di natura immateriale di così rilevante importanza e, ancora, a tutt'oggi, non si è chiuso il percorso volto a certificare quelle che sono le ragioni di questa nostra interrogazione. Quindi questo è un fatto oltremodo grave, perché non permette ai parlamentari di quest'Assemblea di acquisire consapevolezza rispetto a quello che è stato il percorso portato avanti e non c'è nemmeno il rispetto nei confronti del Governo della Regione siciliana.

Quindi, io, naturalmente, seppur mi dichiaro, per così dire, parzialmente soddisfatto rispetto a quella che è la risposta fornita dall'assessore, ritengo che la complessiva ed esaustiva risposta non potrà che aversi a seguito dell'interlocuzione che si concluderà, in qualche maniera, con l'Amministrazione comunale di Piana degli Albanesi e, quindi, potrà dare le dovute e legittime informazioni circa la preventiva autorizzazione da parte della Sovrintendenza, appunto, del Museo Nicola Barbato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giambona.

Ovviamente, abbiamo unificato le risposte delle interrogazioni, quindi la sua replica vale anche per l'altra interrogazione. L'onorevole Giambona si dichiara parzialmente soddisfatto.

Si passa all'interrogazione n. 1637 "Notizie urgenti sulle iniziative per il recupero e la tutela del 'Trittico di Leonforte' attribuito al Beato Angelico, recentemente venduto all'asta in Svizzera", a firma dell'onorevole La Vardera.

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Grazie, signor Presidente, a tal riguardo appare opportuno rappresentare, brevemente, che fino all'anno 1975 gli interventi nella Regione siciliana in materia di beni culturali erano complementari all'attività esercitata dalla Direzione generale delle antichità e delle belle arti del Ministero della pubblica istruzione e delle Sovrintendenze, che appunto operavano in qualità di organi periferici del Ministero.

Solo con l'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica numeri 635 e 637, entrati in vigore il 1° gennaio del 1976, l'Amministrazione regionale esercita in Sicilia tutte le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato e adotta tutti gli atti previsti dalla legge di tutela.

Restano, tuttavia, ancora oggi subordinate al nulla osta del Ministero per i beni culturali le licenze di espropriazione.

Quanto sopra è stato rappresentato in via preliminare per collocare correttamente le competenze dell'Assessorato regionale dei beni culturali all'epoca dell'emissione del provvedimento tutorio notificato ai proprietari Li Destri in data 2 marzo 1910 e del successivo decreto ministeriale di revoca del 20 febbraio del 1975.

Ciò detto, passando ora a trattare l'articolata e complessa vicenda storica del dipinto raffigurante il Giudizio universale, proveniente da Leonforte, risulta che gli Uffici dipartimentali, in occasione della recente vendita all'asta in Svizzera, con nota del 7 marzo 2025, hanno provveduto a informare il

Comandante dei Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio culturale circa la nuova asta giudiziaria, anche al fine di valutare le possibili azioni da porre in essere ove risultasse che il bene fosse fuoriuscito dal territorio nazionale illegalmente.

Con nota del 10 marzo 2025, la Soprintendenza dei beni culturali ambientali di Enna, in merito alla possibile attivazione del procedimento di dichiarazione di interesse culturale, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e successive modifiche, ha evidenziato l'assenza di competenza amministrativa in quanto il dipinto oggi oggetto della segnalazione risulta di proprietà privata ubicata al di fuori del territorio nazionale.

In merito alla opportunità di acquisire il dipinto, in considerazione della volontà manifestata dal Comune di Leonforte di partecipare all'asta programmata in Svizzera per il giorno 11 marzo 2025, la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Enna, nello spirito di leale collaborazione tra amministrazioni, ha fornito al Comune di Leonforte, in data 24 febbraio 2025, il favorevole parere tecnico-scientifico finalizzato all'acquisizione del dipinto in parola da parte dello stesso Comune.

Si apprese, in seguito, dagli organi di stampa che l'opera è stata aggiudicata all'asta per 700 mila franchi svizzeri, nonostante il tentativo del Ministero della Cultura di bloccare la vendita, revocando con nota n. 8512 del 10 marzo 2025 l'attestato di libera circolazione emesso nel 2016 dall'Ufficio esportazione di Pisa. Ad aggiudicarselo è stata l'Art Gallery di Balerna, dove l'asta si era tenuta.

In merito alla possibilità di introdurre ulteriori misure restrittive per la salvaguardia del patrimonio culturale alla prevenzione dell'import-export illecito, si evidenzia che tali strumenti sono già disciplinati da un quadro legislativo consolidato sia interno che internazionale, fondato sulla cooperazione tra Stati. In particolare, si fa riferimento alla direttiva 2014/60/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro, che ha introdotto disposizioni che consentono agli Stati membri dell'Unione Europea di ottenere la restituzione nel loro territorio dei beni culturali usciti in violazione delle misure nazionali.

Il Regolamento 116/2009 del Consiglio relativo all'esportazione dei beni culturali garantisce controlli uniformi alle frontiere esterne dell'Unione Europea subordinando le esportazioni alla presentazione di una licenza.

Le persone fisiche possono ottenere tale documento tramite le autorità competenti degli Stati membri. Tale documento è valido in tutta la Comunità europea; il Regolamento 2019/880 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019, relativo all'introduzione e all'importazione dei beni culturali, stabilisce inoltre norme sull'importazione dell'Unione Europea dei beni culturali esportati dal loro paese di origine.

In ultimo, il più importante di questi strumenti è la Convenzione Unesco del 1970, concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione-esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali.

Tuttavia l'assenza di un diritto reale da parte dello Stato italiano e della Regione siciliana sul bene in oggetto, conseguente al decreto ministeriale del 20 febbraio 1975, che ha revocato il vincolo di tutela, nonché il rilascio dell'attestato di libera circolazione da parte dell'Ufficio esportazione di Pisa del Ministero della cultura non consente di attivare un'azione di restituzione nei confronti della Svizzera.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Vardera per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

LA VARDERA. Signor Presidente, grazie assessore per la sua esposizione, posto e comprendendo, diciamo, il suo punto di vista, resta un fatto: la Regione siciliana ha perso un quadro di un valore inestimabile, di un pittore veramente conosciuto a livello mondiale e abbiamo perso un'occasione, cioè

quella di affermare il sacrosanto diritto che i beni culturali della nostra Regione non possono essere in quarto, sesto o quinto piano, ma devono essere messi al centro della politica regionale. Perché sapere che questo Beato Angelico adesso è andato in Svizzera - da quello che risulta anche dagli organi di stampa - è una sconfitta per la politica, tutta, e lo dico, assessore, veramente, diciamo, con estrema convinzione.

Noi, ad oggi, abbiamo, come dire, avevamo l'opportunità di avere un quadro e questo tema apre un altro grande tema: quello della tutela del patrimonio artistico della nostra Regione.

Sembra che la tutela del patrimonio artistico della nostra Regione non interessi praticamente più alla politica perché con l'arte e con la cultura qualcuno ancora è convinto che non si può fare turismo, anzi il turismo è propedeutico all'arte e alla cultura. Vedere questo fatto e questo rimane... al di là della risposta, io comprendo i tecnicismi, comprendo la burocrazia, comprendo la sua risposta, comprendo anche la buona volontà nel cercare di dare una soluzione al problema, resta un fatto ineluttabile: quel quadro era a Leonforte, era a disposizione dei cittadini - non solo di Leonforte, ma della Regione siciliana, perché era un bene di riferimento della nostra Regione siciliana -, quel bene oggi non è più in Sicilia, è in Svizzera!

Allora, al di là delle responsabilità politiche o meno, il fatto è che abbiamo perso, abbiamo perso un bene straordinario che poteva essere attrattiva anche per una provincia, quella di Enna, che oggi fa molta fatica in tema di turismo, nonostante abbia tutte le carte in regola per essere centrale nel dibattito regionale. Lo è perché, ricordiamo, ha dei parchi archeologici, ha dei grandi musei! Potrei parlare per ore della grande opportunità - forse meglio di me l'onorevole Venezia, ovviamente ennese - che porta a questa comunità... Però è un fatto: abbiamo perso questo quadro, questo quadro è in Svizzera, bastava mettere a disposizione dei denari, che secondo me erano ben spesi, noi di soldi sprecati e spesi male ne facciamo anche tanti...!

Quindi, la preghiera, assessore, è di tentare in tutti i modi di recuperare questo quadro. È questo il tema: tentare in tutti i modi, anche con, avete... assessore, sa, voi siete in un momento storico unico nella storia della politica del centrodestra, avete gli astri allineati, avete Ministri, avete Presidente del Consiglio, Presidente di Regione, siete il partito che governa l'Italia e la Regione! Avete l'obbligo di dare risposte ed essere consequenziali al ruolo di governo che avete su tutti i piani istituzionali!

E non basta dire: "ci abbiamo provato". Qua dobbiamo riportare! E questa è una sfida, assessore Scarpinato!

Se vorrà essere ricordato ai posteri per il suo impegno da assessore per i beni culturali, prenda questa battaglia, la faccia sua! Io sarò al suo fianco per recuperare questo quadro. Potrà essere ricordato come l'assessore che è riuscito a riportare la nostra Gioconda a casa!

Ecco, questa è la nostra Gioconda! Quel quadro rappresenta e poteva rappresentare una opportunità di riportarcela! Ce l'hanno rubata i francesi, in questo caso gli svizzeri - rubata, ovviamente, è un eufemismo - dobbiamo riportarla a casa!

Mettiamoci nelle condizioni di potere andare in quella direzione e, solo per lo sforzo, oggi mi dico, comunque, parzialmente soddisfatto.

Potrei essere fortemente soddisfatto, se questo quadro tornerà e magari lo portiamo in questa Assemblea, per dare l'opportunità - qua ne fanno tante di mostre - e poi lo portiamo in provincia di Enna, ma facciamo qualcosa: riportiamo il Beato Angelico a casa!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole La Vardera, che si dichiara parzialmente soddisfatto.

Si passa all'interrogazione n. 1667 "Intendimenti in ordine al furto del busto in bronzo di Vincenzo Florio Jr.", a firma dell'onorevole Giambona ed altri, che si considera presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1710 "Iniziative per il rilancio dell'evento 'Agrigento Capitale della Cultura 2025", a firma dell'onorevole Saverino ed altri. Anche questa, si considera presentata con

richiesta di risposta scritta. È conclusa la Rubrica relativa all'Attività ispettiva dell'Assessorato beni culturali ed identità siciliana.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

VENEZIA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Prego, onorevole. Ne ha facoltà. A seguire, vi darò comunicazione sulla riconvocazione della prossima seduta d'Aula.

VENEZIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Scarpinato, io vorrei cogliere questa occasione di averla quest'oggi con noi in Aula per sollecitare il suo Assessorato - ma so che su questo aspetto c'è già una certa sensibilità - su un tema che reputiamo assolutamente importante e cioè la carenza di figure specialistiche nel settore dei beni culturali in Sicilia sia all'interno delle Soprintendenze, sia per quanto riguarda l'attività gestionale dei Parchi, sia per quanto riguarda i musei e le biblioteche regionali.

La Regione è riuscita a fare dei passi in avanti sotto il profilo del finanziario, si è passati da un disavanzo di 4 miliardi di euro - tre esercizi finanziari fa - ad un avanzo di più di 2 miliardi di euro, questo ci pone nelle condizioni anche di rivedere l'assetto burocratico e organizzativo e ci porta anche a tentare di fare una programmazione con una certa serenità finanziaria, anche perché molti dipendenti regionali stanno andando in pensione e il tema del ricambio diventa non solo attuale ma assolutamente indispensabile.

Abbiamo visto gli ultimi documenti di programmazione del fabbisogno del personale, è stato inserito nei ruoli dell'Assessorato della funzione pubblica il tecnico archeologo, adesso serve una spinta in più, non si possono assumere solo, diciamo, amministrativi - funzionari, ovviamente, di cui c'è bisogno all'interno dei dipartimenti, per carità, ma c'è la necessità di volgere lo sguardo ai tecnici dei beni culturali, dagli archeologi, agli archivisti, ai bibliotecari, agli storici dell'arte e io mi permetto di chiedere in quest'Aula che ci sia un'attenzione particolare verso questo aspetto, perché se il tema della gestione della tutela e della valorizzazione dei beni culturali è un tema centrale e prioritario non solo per il Governo ma per tutti i siciliani, reputiamo che occorre essere consequenziali. Anche perché le sfide che ci pongono questi temi hanno la necessità di essere portate avanti da figure specialistiche, le Sovrintendenze che devono rilasciare pareri sul vincolo paesaggistico piuttosto che sulla questione delle indagini archeologiche ove necessitano di figure che siano in grado di fare questo lavoro specialistico: e proprio per questo io faccio un appello affinché, da qui ai prossimi mesi, si possano creare le condizioni per assumere all'interno della Regione siciliana queste figure tecniche relative ai beni culturali.

Per quanto riguarda, invece, l'interrogazione che ha fatto il collega La Vardera e che anche io avevo sollecitato nei mesi scorsi e, cioè, la possibilità di far ritornare in Sicilia il dipinto del Beato Angelico, ho seguito, ovviamente, tutta la vicenda; ho anche seguito l'intervento del Ministero dei Beni culturali e ci risulta, dopo aver parlato anche con l'Amministrazione civica di Leonforte, che ha seguito passo passo tutte le vicende, che ci sono ancora oggi le condizioni per fare ritornare questo dipinto in Sicilia.

Ecco, da questo punto di vista, serve un'azione coordinata, io le chiedo di fare due passaggi nei prossimi giorni: il primo passaggio è quello di convocare il sindaco del Comune di Leonforte, il quale ha seguito la vicenda in Svizzera, è nelle condizioni di poter, come dire, fare un quadro attuale e concreto su quale potrebbe essere il percorso, anche perché è stato investito il Ministro dei Beni culturali. Successivamente, le chiedo, visto che stiamo discutendo in queste ore e nelle prossime settimane della legge di stabilità, di predisporre una norma che possa portare alla creazione di un fondo regionale, che possa essere utilizzato nel tempo per l'acquisto di beni culturali, patrimonio storico-

artistico, che si trova o fuori dalla Sicilia o all'estero e che, per il suo stesso valore storico-artistico, ma anche identitario, possa avere, come dire, quella rilevanza in grado di farlo rientrare.

Io credo che questa sia una proposta di buon senso che, come dire, sosterrò convintamente laddove si dovesse portare avanti in Commissione “Bilancio”, anche perché negli anni precedenti ci siamo, come dire, resi protagonisti anche di un'operazione simile con la Madonna del Soccorso, del XV secolo, una scultura pregevolissima che si trovava, appunto, nella città di Nicosia ma poi andò all'asta e riuscimmo a bloccarla e a farla rientrare, attraverso quello, che molti definiscono un emendamento territoriale, ma di cui noi andiamo particolarmente orgogliosi.

Fare invece una norma generale, che consiste nel creare un fondo per queste finalità, io credo che sia un atto di buon senso che possa contribuire, oggi per il Beato Angelico, domani per altre opere importanti che sono fuori e che provengono dalla Sicilia, per arricchire l'offerta culturale e, quindi, anche il rilancio turistico della nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Venezia.

Colleghi, vi comunico, così come abbiamo stabilito nella Conferenza dei Capigruppo del 28 ottobre 2025, che l'Aula viene riconvocata martedì 9 dicembre per incardinare la legge di stabilità, con termine, poi, degli emendamenti, fissato all'11 dicembre 2025.

Se ci dovessero essere ulteriori modifiche, eventualmente, poi ci sarà una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che comunicherà per l'appunto tali eventuali modifiche.

Il 9 dicembre vi ricordo che, oltre ad incardinare la legge di stabilità, faremo anche la discussione generale.

La seduta è tolta alle ore 16.07 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XIX SESSIONE ORDINARIA

216ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 9 dicembre 2025 – ore 15.00 ()*

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2026/2028” (n. 1029)
- 2) “Legge di stabilità regionale per il triennio 2026/2028” (n. 1030)

() Ferma restando la convocazione in sessione ordinaria già fissata per il giorno 9 dicembre 2025, l'Assemblea regionale siciliana è convocata in seduta straordinaria, con carattere d'urgenza, per mercoledì 26 novembre 2025, alle ore 11:00, con il seguente ordine del giorno: Comunicazioni. (cfr. Resoconto stenografico della seduta n. 216, straordinaria con carattere d'urgenza, del 26 novembre 2025)*

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott. Andrea Giurdanella



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 215 del 12 novembre 2025

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula*

**SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART. 159, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE DELLA RUBRICA:**

“Beni culturali e Identità siciliana”

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1348 - Chiarimenti in merito all'affidamento degli incarichi di direzione dei musei e parchi archeologici.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il decreto del Presidente della Regione 5 aprile 2022, n. 9, ha sostituito e abrogato il D.P.Reg. 18 gennaio 2013, n. 6, e ss.mm.ii., sopprimendo, nell'ambito della rimodulazione degli assetti organizzativi dei dipartimenti regionali, le sezioni tecnico-scientifiche nelle soprintendenze, gallerie d'arte, musei e parchi archeologici siciliani;

successivamente, con D.D.G. n. 2314/2023, è stato decretato l'elenco delle posizioni organizzative del Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana;

considerato che:

in Sicilia si riscontra l'anomalo conferimento di incarichi di direttore nei musei e nei parchi archeologici a personale non in possesso delle qualifiche adeguate rispetto alle responsabilità che richiedono i procedimenti di tutela dei beni culturali;

l'art. 9 bis del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e smi, Codice dei beni culturali e del paesaggio, dispone che '[...] gli interventi operativi di tutela, protezione e conservazione dei beni culturali nonché quelli relativi alla valorizzazione e alla fruizione dei beni stessi, di cui ai titoli I e II della parte seconda del presente codice, sono affidati alla responsabilità e all'attuazione, secondo le rispettive competenze, di archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi fisici, restauratori di beni culturali e collaboratori restauratori di beni culturali, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali e storici dell'arte, in possesso di adeguata formazione ed esperienza professionale';

ai sensi dell'art. 14 dello Statuto siciliano, la Regione esercita competenza legislativa esclusiva in materia di beni culturali e tutela del

./..

paesaggio;

l'esercizio delle competenze legislative esclusive deve comunque esplicarsi nel rispetto dei limiti di cui al medesimo art. 14 dello Statuto nonché di cui all'art. 117, primo comma, della Costituzione (vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea e obblighi internazionali), nonché nel rispetto della normativa statale espressiva delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica e dei principi generali dell'ordinamento giuridico;

per tali ragioni diverse realtà, quali la Confederazione italiana Archeologi, Italia Nostra, Memoria e Futuro, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Emergenza Cultura e Icom Italia, nel mese di giugno 2024 hanno pubblicato una lettera aperta, rivolta all'Assessore regionale al ramo e al Ministro della cultura, chiedendo, in autotutela, il ritiro dei decreti richiamati in premessa, nonché di assegnare gli incarichi di responsabilità dei parchi e musei archeologici, gallerie d'Arte e delle sezioni tecnico-scientifiche delle soprintendenze ai funzionari direttivi specialisti dei beni culturali, archeologi, archivisti, bibliotecari e storici dell'arte, in possesso dei titoli previsti per legge, come avviene regolarmente nel Ministero della cultura;

nell'ambito del Piano integrato di attività e Organizzazione (PIAO) si riscontra un fabbisogno di 629 unità di personale afferente ai profili tecnici specialistici (Infrastrutture - Uffici della motorizzazione civile - e Beni culturali), i quali non risultano essere ancora inseriti nella 'Matrice dei profili professionali e dizionario delle competenze';

per sapere:

con quali tempistiche si preveda di ultimare l'adeguamento della 'Matrice dei profili professionali e dizionario delle competenze' come previsto dal Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2025/2027 di cui alla deliberazione n. 231 del 28 giugno 2024;

se il Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana stia provvedendo ad un realistico calcolo del fabbisogno del personale, con particolare riferimento ai profili tecnici;

se intendano porre in essere i provvedimenti amministrativi utili a ripristinare le sezioni tecnico-scientifiche nelle soprintendenze, gallerie

./..

d'arte, musei e parchi archeologici siciliani;

se non ritengano opportuno assegnare gli incarichi di responsabilità dei parchi e musei archeologici, gallerie d'arte e delle sezioni tecnico-scientifiche delle Soprintendenze ai funzionari direttivi specialisti dei beni culturali, archeologi, archivisti, bibliotecari e storici dell'arte, in possesso dei titoli previsti dalla normativa vigente in materia.

(16 ottobre 2024)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA -
SAVERINO

- Con nota n. 36170 del 6 dicembre 2024, protocollata al n. 7027-ARS del 9 dicembre successivo, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

- Con nota prot. n. 732 del 14 febbraio 2025 protocollata al n. 3913-Dig/2025 di pari data, l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. Int. ARS ha anticipato il testo scritto della risposta.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1392 - Interventi volti ad incrementare le risorse destinate a dare attuazione alle finalità di cui alla legge regionale n. 16 del 2 luglio 2014 'Istituzione degli Ecomusei della Sicilia'.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la Regione siciliana con la legge regionale n. 16 del 2 luglio 2014 e smi 'Istituzione degli Ecomusei della Sicilia' riconosce, promuove e disciplina, di concerto con le comunità locali, le parti sociali e gli enti locali, gli Ecomusei presenti nel territorio siciliano;

si tratta di una legge di fondamentale importanza per la Sicilia in quanto, come precisato all'art. 1, si prefigge, in questo modo, lo 'scopo di recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, le figure, le tradizioni, la cultura materiale e immateriale, le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato, le attività di lavoro artigianali e il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio e del territorio regionale, nella prospettiva di orientare lo sviluppo futuro del territorio in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di responsabilità e di partecipazione dei soggetti pubblici e privati e dell'intera comunità locale' individuando nell'Ecomuseo 'una forma museale, mirante a conservare, comunicare e rinnovare l'identità culturale di una comunità';

gli ecomusei sono una forma innovativa di valorizzazione del territorio, che ne identifica e salvaguarda la fisionomia paesaggistica e culturale, si identificano con il proprio territorio, hanno un patrimonio materiale e immateriale costituito da tutto quanto vi è di rappresentativo e si rivolgono innanzitutto alla propria comunità;

con DDG n. 241 del 02.02.2017 sono state approvate le linee guida per l'individuazione dei criteri e dei requisiti minimi per il riconoscimento della qualifica di Ecomuseo come individuato all'articolo 1, comma 2 della legge regionale n 16 del 2014;

con D.D.G. n° 3640 del 09.11.2020 sono state

./..

approvate le nuove Linee guida per l'individuazione dei criteri e dei requisiti minimi per il riconoscimento della qualifica di Ecomuseo nonché per l'assegnazione dei contributi di cui alla legge regionale 2 luglio 2014, n. 16 .

con D.A. n. 55 /Gab. Del 23 settembre 2022 sono stati individuati dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana altri due Ecomusei per cui ad oggi risultano 16 gli Ecomusei presenti nel territorio siciliano;

per le finalità previste dalla legge suddetta la Regione siciliana e nello specifico l'Assessorato dei Beni Culturali e dell'identità Siciliana individua le modalità per la concessione di contributi agli Ecomusei di cui alla legge regionale 2 luglio 2014, n. 16;

l'entità del sostegno economico sotto forma di contributi, tuttavia, nel corso degli anni si è assottigliato e non risponde più all'esigenze proprie richieste dalla legge per la realizzazione e lo sviluppo degli ecomusei;

considerato che:

gli Ecomusei in Sicilia costituiscono una risorsa fondamentale da cui dipende una parte importante dello sviluppo sociale, ambientale ed economico del territorio siciliano, essi rappresentano un utile strumento di valorizzazione del territorio regionale che si concretizza attraverso proposte progettuali consistenti in iniziative, percorsi e itinerari di visita finalizzati a far conoscere e comprendere il patrimonio culturale locale del territorio mettendo in relazione usi, tecniche, colture, produzioni, risorse di un ambito territoriale omogeneo con i beni culturali che vi sono contenuti attraverso percorsi fondati sulla partecipazione attiva degli abitanti e la collaborazione di enti e associazioni;

gli Ecomusei contribuiscono alla promozione, alla valorizzazione e al mantenimento della tradizione locale e per la loro natura fortemente partecipativa, che prevede necessariamente la partecipazione attiva della popolazione fin dalla sua ideazione, per proseguire con la sua gestione e la cura, rafforzano il senso di appartenenza e coinvolgimento della popolazione locale, e allo stesso tempo si aprono agli spazi urbani, alle organizzazioni e alle istituzioni, alle produzioni industriali, all'ambiente, promuovendo la ricerca attraverso apporti multidisciplinari;

./..

la legge regionale ha previsto l'erogazione di contributi al fine di dare attuazione alle finalità proprie della legge che, tuttavia, nel corso degli anni si sono ridotti e che, pertanto, richiedono una rivalutazione in termine di incremento delle risorse stanziare per l'attuazione delle finalità della legge;

per sapere:

se intendano garantire la piena ed effettiva attuazione della legge regionale n. 16 del 2 luglio 2014 'Istituzione degli Ecomusei della Sicilia' con stanziamenti, misure e contributi idonei ed adeguati alla realizzazione delle sue finalità;

se, a tale scopo, costituendo gli stessi una risorsa fondamentale da cui dipende una parte importante dello sviluppo sociale, ambientale ed economico del territorio siciliano nonché un utile strumento di valorizzazione del territorio regionale, intendano incrementare le risorse destinate alla attuazione delle finalità proprie della suddetta legge.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(13 novembre 2024)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI -
GIAMBONA - LEANZA -

- Con nota prot. n. 620 del 9 gennaio 2025 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE

(risposta orale)

N. 1414 - Chiarimenti in merito alla chiusura di locali del Comune di Militello Val di Catania da parte del Parco archeologico e paesaggistico di Catania.

Al Presidente della Regione, all' Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

in data 20 ottobre 2024 dei soggetti - senza alcuna comunicazione in via formale o informale all'Amministrazione del Comune di Militello Val di Catania (CT) - hanno provveduto a cambiare le serrature delle porte di due locali comunali situati nell'edificio sottostante la Biblioteca;

detti locali contengono reperti archeologici provenienti dal Sito monumentale di Santa Maria la Vetere di Militello V.C., le centraline dei sistemi informatici del Comune e gli atti dell'archivio storico dell'ex Pretura di Militello V.C.;

considerato che:

una delle due porte, a cui è stata sostituita la serratura, costituisce uscita di emergenza del sovrastante Auditorium 'San Domenico', motivo per cui la circostanza rappresentata mette a rischio i cittadini che usufruiscono di tale struttura;

per le suddette ragioni, il sottoscritto firmatario della presente interrogazione, in qualità di Sindaco del Comune di Militello Val di Catania, ha provveduto a cambiare nuovamente la serratura di una delle due porte;

da notizie successivamente apprese sembrerebbe che, al momento della sostituzione delle serrature, fosse presente il Responsabile del Parco Archeologico e Paesaggistico di Catania, dott. D'Urso Giuseppe;

si reputano gravi la mancata comunicazione all'Amministrazione comunale, la sostituzione della serratura anche del locale che costituisce uscita di emergenza per l'Auditorium e contenente beni di proprietà comunale, nonché la mancata consegna all'Amministrazione di una copia della chiave del locale contenente i reperti archeologici, tenuto conto che il locale è comunque di proprietà del Comune. A tal proposito, l'Amministrazione ha sempre avuto accesso al locale che da diversi anni

./..

ospita i citati reperti provenienti dal Sito monumentale di Santa Maria la Vetere di Militello V.C., vista la necessità per svariate esigenze - fra cui motivi di sicurezza - di entrare al suo interno;

rispetto ai fatti fin qui rappresentati il sottoscritto primo firmatario della presente interrogazione, oltre a informare le istituzioni regionali interessate, ha già provveduto a sporgere denuncia presso le autorità preposte in data 23 novembre 2024;

per sapere:

se l'Amministrazione regionale abbia provveduto ad effettuare le opportune verifiche rispetto alle circostanze sopra esposte;

per quali ragioni non vi sia stata alcuna interlocuzione e/o comunicazione in merito con l'Amministrazione del Comune di Militello Val di Catania;

quali iniziative urgenti abbiano posto o intendano porre in essere per chiarire la vicenda in oggetto e porre i necessari rimedi.

(28 novembre 2024)

BURTONE - CRACOLICI -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI -
GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 1847 del 20 gennaio 2025 protocollata al n. 348-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1447 - Chiarimenti in ordine alla ristrutturazione e riapertura di Palazzo Mirto a Palermo.

Al Presidente della Regione e all' Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

Palazzo Mirto, uno dei più significativi edifici storici di Palermo, è stato chiuso al pubblico ormai da diversi mesi, in seguito a ragioni legate alle manutenzioni di impianti e strutture non a norma;

la chiusura è avvenuta dopo l'utilizzo del palazzo come location per il film 'I Leoni di Sicilia', operazione che, pur valorizzando temporaneamente l'immobile, ha fatto emergere alcune criticità che impediscono la fruibilità;

considerato che:

Palazzo Mirto è un patrimonio culturale di inestimabile valore, nonché una rilevante attrazione turistica per la città di Palermo e per l'intera Regione;

la chiusura prolungata dell'immobile ha gravi ripercussioni sulla promozione del territorio e sull'accessibilità del patrimonio storico per cittadini e turisti;

si attende l'indizione di una gara d'appalto per i lavori necessari al ripristino e all'adeguamento degli impianti, condizione imprescindibile per la riapertura del sito;

per sapere:

quale sia lo stato attuale dell'immobile e quali siano le attività svolte finora per la messa in sicurezza e il recupero della struttura;

quali siano le tempistiche previste per l'indizione della gara d'appalto necessaria all'avvio dei lavori di adeguamento;

se sia stata predisposta una programmazione chiara degli interventi per il recupero e la riapertura del palazzo, con l'indicazione di una data stimata per la restituzione del bene alla collettività.

(12 dicembre 2024)

./..

FIGUCCIA

- Con nota prot. n. 4869 del 13 febbraio 2025 protocollata al n. 926-ARS/2025 del 14 febbraio successivo il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1476 - Notizie in merito alla chiusura del Museo archeologico ibleo di Ragusa nei giorni feriali del 3 e 4 gennaio 2025 per mancanza di personale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Museo archeologico ibleo di Ragusa, istituito nel 1961, raccoglie i materiali degli scavi condotti nel territorio ragusano, che vanno dal neolitico fino alla tarda antichità e costituisce una testimonianza della storia antica del territorio della provincia di Ragusa di particolare prestigio;

già da agosto 2024, è stata denunciata l'inadeguatezza delle risorse umane a disposizione del Museo, sia per lo stato di abbandono in cui versa il museo stesso sia per l'incapacità del personale di supportare adeguatamente gli utenti durante le visite;

considerato che:

è dato leggere nel sito internet istituzionale della Regione Siciliana che il Museo Archeologico Ibleo sarebbe stato aperto tutti i giorni, dalle ore 9:00 alle ore 13:30, e che sarebbe rimasto chiuso solo nelle date di 1, 12, 19 e 26 gennaio;

sono, tuttavia, giunte segnalazioni che il Museo Archeologico è rimasto chiuso nei giorni feriali del 3 e 4 gennaio 2025, per mancanza di personale;

ritenuto che i beni culturali rivestono un'opportunità fondamentale per lo sviluppo turistico ed economico e restituiscono all'Isola siciliana un'immagine di credibilità, competenza ed innovazione;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra descritto;

se non ritengano opportuno sollecitare il Dipartimento dei beni culturali a condurre un'indagine sulla legittimità della chiusura adottata per mancanza di personale;

quali sollecite iniziative intendano assumere per risolvere eventuali inefficienze e per assicurare all'utenza che tali disfunzioni non si verifichino più.

./..

(10 gennaio 2025)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

- Con nota prot. n. 9115 del 25 marzo 2025
protocollata al n. 1889-ARS/2025 del 26 marzo
successivo il Presidente della Regione ha delegato
l'Assessore per i beni culturali e l'identità
siciliana.

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1566 - Notizie sullo stato di avanzamento del CIS Centro storico Palermo.

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, Premesso che:

è stato siglato nel febbraio 2021 il Contratto Istituzionale di Sviluppo 'Palermo - Centro Storico' per un totale di 90 milioni di euro;

una parte di queste risorse fa capo ad interventi di competenza regionale.

per sapere quale sia lo stato di attuazione con annesso cronogramma aggiornato dei vari interventi di competenza regionali inclusi nel Contratto Istituzionale di Sviluppo 'Palermo - Centro Storico'.

(10 febbraio 2025)

VARRICA

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1572 - Notizie in merito alla tutela e alla valorizzazione dell'ex Convento di Santa Maria di Mili di Messina.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'abbazia basiliana di S. Maria di Mili sita nella Città di Messina, edificata dal Gran Conte Ruggero il Normanno negli anni intorno al 1091, è la più antica tra le abbazie di epoca normanna della Sicilia;

per merito del Coordinamento costituito da 37 associazioni culturali locali, con l'obiettivo di sensibilizzare e agire per la tutela e la valorizzazione dell'importante monumento, a seguito di interlocuzioni con il Dipartimento libertà civili ed il Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno (proprietari del bene), la chiesa ha ottenuto l'assegnazione di un apposito finanziamento - a valere sui fondi del PNRR - volto al restauro conservativo della struttura;

considerato che:

la chiesa è circondata da un monastero, di proprietà privata e sottoposto a vincolo di interesse storico e architettonico con D.A. 2403 del 28/09/90 ai sensi degli artt. 1, 2 e 3 della Legge 01/06/1939 n. 1089 e dell'art. 2 della L.R. 01/08/1977 n. 80, il quale verte in un preoccupante stato di abbandono che ne sta gradualmente determinando il crollo, mettendo a rischio il bene e la pubblica incolumità;

gli immobili facenti parte dell'ex Convento di Santa Maria di Mili non sono allo stato attuale destinatari di interventi finanziari;

ai sensi della vigente normativa in materia di beni culturali (D.Lgs. 42 del 2004 e ss.mm.ii.) i proprietari, possessori e detentori di un bene culturale hanno l'obbligo di garantirne la conservazione. In particolare i titolari dei beni sottoposti a tutela per assolvere ai doveri di conservazione imposti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, devono collaborare con gli Uffici preposti attivando tutte le operazioni necessarie a garantirne la salvaguardia e la valorizzazione;

ai sensi dell'articolo 95, comma 1, del D.Lgs.

./..

n. 42 del 2004 'I beni culturali immobili e mobili possono essere espropriati dal Ministero per causa di pubblica utilità, quando l'espropriazione risponda ad un importante interesse a migliorare le condizioni di tutela ai fini della fruizione pubblica dei beni medesimi.'. La medesima disciplina al comma 2 dispone che 'Il Ministero può autorizzare, a richiesta, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché ogni altro ente ed istituto pubblico ad effettuare l'espropriazione di cui al comma 1. In tal caso dichiara la pubblica utilità ai fini dell'esproprio e rimette gli atti all'ente interessato per la prosecuzione del procedimento.';

come posto in evidenza dal Coordinamento citato in premessa, il quale già da qualche anno richiama l'attenzione delle istituzioni competenti, la perdita del monastero costituirebbe una insanabile ferita non soltanto al monumento in sé ed al territorio che lo accoglie, ma anche e soprattutto a ciò che esso, insieme alla chiesa, rappresenta per la storia dell'intera Regione;

per sapere:

quali iniziative siano state poste in essere dall'Amministrazione regionale al fine di assicurare la tutela degli immobili facenti parte dell'ex Convento di Santa Maria di Mili siti nella Città di Messina;

se si intenda provvedere ad avviare le procedure, ai sensi della normativa vigente in materia, necessarie all'esproprio e all'acquisizione del monastero al patrimonio della Regione siciliana (analogamente a quanto avvenuto con il castello di Brolo, la casa natale di Quasimodo a Modica, il palazzo Branciforte a Scordia e con il Castello di Schisò a Giardini Naxos);

quali iniziative urgenti intendano porre in essere per provvedere alla messa in sicurezza del bene, anche a garanzia della pubblica incolumità.

(12 febbraio 2025)

LEANZA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA -
SAVERINO

- Con nota prot. n. 11836 del 17 aprile 2025

./..

protocollata al n. 2471-ARS/2025 di pari data il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1589 - Chiarimenti ed intendimenti circa la vicenda della riduzione degli spazi destinati al ricordo della strage di Portella della Ginestra all'interno del Museo della Cultura Arbëreshë.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

da segnalazioni si è appreso che gli spazi destinati alla mostra documentaria e ai filmati relativi alla strage di Portella della Ginestra e a Nicola Barbato in seguito a lavori di ristrutturazione del Museo della Cultura Arbëreshë Nicola Barbato (MUSARB) a Piana degli Albanesi (PA) sono stati ridotti notevolmente facendo sollevare l'indignazione della Associazione 'Portella della Ginestra', che ha evidenziato oltre la riduzione degli spazi destinati alla strage anche delle imprecisioni storiche nei testi contenuti nei due pannelli e nel catalogo del museo;

il museo civico intitolato a Nicola Barbato (1856-1923), politico e medico arbëresh di Piana degli Albanesi, uno dei fondatori e massimo dirigente del movimento dei Fasci Siciliani dei Lavoratori, è nato nel 1989 come mostra permanente dedicata agli aspetti storici, culturali e naturalistici di tale territorio ad opera della 'cooperativa Portella delle Ginestre', successivamente con delibera n. 107/94 è stato istituito come Museo Civico Nicola Barbato';

scioltasi la cooperativa nel 1996, la gestione del Museo è stata affidata al Comune di Piana degli Albanesi;

da segnalazioni e fonti di stampa si è appreso che l'associazione Portella della Ginestra Piana degli Albanesi ha criticato il nuovo allestimento del Museo della Cultura Arbëreshë dedicato a Nicola Barbato, in seguito agli interventi per la rimozione delle barriere fisiche e cognitive realizzati con 468 mila euro di fondi del Pnrr, 29 mila dei quali per la consulenza museale;

è stato messo in evidenza, in particolare, che prima dei lavori alla mostra documentaria della strage di Portella della Ginestra erano state destinate due ampie sale e che invece successivamente gli spazi espositivi sono stati ridimensionati e ridotti in due modesti pannelli e in alcuni filmati che presentano a dire

./..

dell'associazione 'le varie tesi sulla strage in maniera contraddittoria e senza alcuna valutazione critica' a ciò si aggiunga anche il fatto che ci sarebbero degli errori e delle inesattezze storiche sia sulla vicenda di Portella che sulla figura di Nicola Barbato nei testi contenuti nei pannelli e nel catalogo del museo;

l'associazione, in particolare, ha fatto notare che è inesatto il fatto che il primo maggio 1947 si intendeva riprendere l'antica tradizione della festa dei lavoratori in quanto era già stata ripresa tre anni prima, ha fatto anche notare che è falso che all'assalto seguì una 'sparatoria durata pochi minuti', che il processo di Viterbo fu 'istruito nel 1950' e 'si concluse tre anni dopo', che Gaspare Pisciotta fosse il 'guardaspalle' di Giuliano e che fu freddato con un solo 'colpo di pistola' e infine che Barbato aveva partecipato ai moti del 1898;

sulla vicenda e sulle lamentele dell'associazione, riporta la stampa, si è espresso il sindaco Rosario Petta, il quale ha replicato di essere disponibile all'ascolto e che dal giorno dell'inaugurazione del museo c'è stato un notevole aumento di turisti con recensioni eccellenti, ed è intervenuta anche la museologa Daniela Brignone, la quale ha riferito in una nota che la sezione di Portella della Ginestra è stata raccontata in modo più sintetico, senza tutti quei dettagli tecnici che ne appesantivano eccessivamente la narrazione, come appurato anche da un sondaggio effettuato e che tale scelta sarebbe inoltre in linea con il bando del Pnrr;

considerato che:

alla luce di quanto sopra rappresentato sarebbe opportuno da parte del Governo regionale intervenire per effettuare delle verifiche, dare chiarezza e porre rimedio ad una situazione che mortifica la storia con errori e inesattezze, oltre il fatto che mortifica la dignità dell'associazione che raggruppa i familiari dei testimoni e delle vittime della strage;

queste ultime hanno dichiarato di sentirsi traditi dai curatori della ristrutturazione del Museo che avevano loro promesso che avrebbero approfondito ulteriormente ed esposto in modo più esaustivo e chiaro la sezione dedicata alla strage di Portella della Ginestra ed invece oggi si ritrovano da due sale del museo destinati a tale sezione a soli due pannelli sintetici con errori ed inesattezze e solo alcuni filmati;

./..

in una nota dell'associazione inviata a diversi organi dell'amministrazione comunale il 3 gennaio 2025, al fine di sollecitarli a porre rimedio a quanto sopra rappresentato, è riportato che 'Per i familiari delle vittime, inoltre, è assolutamente inaccettabile leggere, a tanti anni di distanza dalla sentenza di terzo grado, che la strage di Portella della Ginestra è 'attribuita (sic!) a Salvatore Giuliano e alla sua banda', legittimando così la perpetuazione delle ipotesi più fantasiose. Non meno inaccettabile è ridurre la figura di Nicola Barbato, l'uomo politico arbëresh che ricoprì ruoli di primo piano sulla scena nazionale, a 'un personaggio della storia locale'. È difficile pensare che con questi testi si volesse riscrivere da destra la storia di Portella della Ginestra e quella di Nicola Barbato. Anzi, lo escludiamo. Ma ciò rende ancora più doveroso chiedere come sia stato possibile che, con i soldi pubblici del PNRR e con il contributo del Ministero della Cultura, qui a Piana, terra natia di Nicola Barbato e luogo della strage di Portella della Ginestra, si siano potute propinare al pubblico tanti falsi storici con la accettazione passiva da parte dell'Amministrazione comunale?';

per sapere:

se vi sia l'intenzione di intervenire per risolvere la questione rappresentata in premessa al fine di preservare un patrimonio storico che va tutelato per non dimenticare;

se si intenda, a tale scopo, avviare le opportune verifiche e così dare chiarezza e porre rimedio ad una situazione che mortifica la storia, con errori e inesattezze oltre che i componenti dell'associazione Portella della Ginestra Piana degli Albanesi.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(21 febbraio 2025)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA -
SAVERINO

- Con nota prot. n. 11692 del 16 aprile 2025 protocollata al n. 2447-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1590 - Notizie in merito alla sezione espositiva sull'eccidio di Portella della Ginestra presso il Museo Civico di Piana degli Albanesi.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la strage di Portella della Ginestra (PA), eccidio commesso il 1° maggio 1947 contro la folla di contadini riuniti per celebrare la festa dei lavoratori, che provocò tredici morti e numerosi feriti, è ricordata come la prima strage politico-mafiosa della storia della Repubblica Italiana;

il Museo Civico Barbato, di Piana degli Albanesi, è conosciuto per lo più grazie alla sezione dedicata all'eccidio di Portella della Ginestra;

il museo ospitava, inoltre, la mostra documentaria di grandissimo valore storico-artistico 'Portella della Ginestra 1947-1997: tra storia e memoria', allestita dalla Biblioteca comunale di Palermo in occasione del cinquantesimo anniversario dell'eccidio;

considerato che:

in seguito al recente restauro del museo, l'amministrazione comunale di Piana degli Albanesi ha deciso di chiudere la sezione dedicata alla strage di Portella della Ginestra e di sopprimere la suddetta mostra documentaria, con il discutibile pretesto di 'rispettare gli standard imposti dalla moderna museologia';

ad oggi la storia di questo eccidio è stata confinata ad una minuscola sezione storica, raccontata con pochi filmati senza un filo espositivo e due modesti pannelli espositivi colmi di inesattezze;

l'associazione dei familiari e dei sopravvissuti della strage del 1° maggio 1947 ha formalmente protestato, di fronte all'accaduto, con tutte le più alte cariche dello Stato affinché si attivino per scongiurare questo sfregio alla memoria di questo importante pezzo di storia della Repubblica Italiana;

ritenuto che è inaccettabile che la memoria di

./..

questa terribile pagina di storia della nostra
Repubblica venga mortificata in questo modo;

per sapere se siano a conoscenza delle
iniziative dell'Amministrazione comunale di Piana
degli Albanesi e quali iniziative intendano
assumere per preservare la memoria della strage di
Portella della Ginestra.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con
urgenza)

(21 febbraio 2025)

CHINNICI - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - GIAMBONA -
LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 11695 del 16 aprile 2025
protocollata al n. 2448-ARS/2025 di pari data il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1637 - Notizie urgenti sulle iniziative per il recupero e la tutela del 'Trittico di Leonforte' attribuito al Beato Angelico, recentemente venduto all'asta in Svizzera.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Quotidiano 'Giornale di Sicilia' (Enna) dell'11 marzo 2025, nell'articolo 'Il Trittico di Leonforte finisce in Svizzera, sfumato il tentativo di bloccare l'asta', riferisce della vendita all'asta dell'opera 'Trittico di Leonforte', nonostante il tentativo di bloccarla da parte del Ministero della Cultura;

il 'Trittico di Leonforte', opera attribuita al Beato Angelico, rappresenta un patrimonio culturale di inestimabile valore per la Sicilia e per l'intera nazione. L'opera è storicamente legata alla Sicilia, essendo stata documentata per la prima volta nel 1624 tra i beni del nobile siciliano Fabrizio Branciforti;

recentemente, il Trittico è stato venduto all'asta in Svizzera per 700.000 franchi svizzeri (circa 700.000 euro), aggiudicato dall'Artè Gallery di Balerna;

il Ministero della Cultura italiano aveva richiesto al tribunale di Mendrisio la sospensione dell'asta per verificare l'uscita non autorizzata dell'opera dal territorio nazionale;

l'opera era uscita dall'Italia nel 2016 con un'attestazione di libera circolazione che la classificava come una copia ottocentesca dell'originale conservato in Germania. Successive analisi e valutazioni hanno evidenziato l'estrema raffinatezza e preziosità dell'esecuzione, suggerendo una possibile attribuzione diretta al Beato Angelico od al suo atelier;

il sindaco di Leonforte (EN), si è attivato personalmente per tentare di bloccare l'asta e riportare l'opera in Sicilia, evidenziando l'importanza culturale e storica del trittico per la comunità locale;

considerato che:

./..

il 'Trittico di Leonforte' rappresenta un patrimonio culturale di inestimabile valore per la Sicilia e la sua perdita costituisce un danno significativo per l'identità storica e artistica della regione;

la Regione siciliana, in collaborazione con il Ministero della Cultura, ha il dovere di tutelare e valorizzare il patrimonio artistico regionale, adottando tutte le misure necessarie per impedirne la dispersione;

è fondamentale adottare misure urgenti per il recupero dell'opera e per prevenire future perdite di beni culturali legati al territorio siciliano;

le Soprintendenze regionali hanno un ruolo fondamentale nella tutela del patrimonio culturale;

visto il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004 e successive modificazioni), che disciplina l'esportazione e la protezione delle opere d'arte;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se intendano intraprendere, in collaborazione con il Ministero della Cultura e le autorità competenti, iniziative urgenti per favorire il recupero e il rientro in Sicilia del 'Trittico di Leonforte' e conoscere, nel dettaglio, in cosa consistano tali iniziative;

se abbiano già avviato serrate interlocuzioni con il Ministero della Cultura e le autorità competenti;

se abbiano avviato o intendano avviare un'indagine per chiarire le circostanze dell'uscita dell'opera dal territorio nazionale e verificare eventuali responsabilità, considerando che inizialmente era stata classificata come copia ottocentesca;

se la Soprintendenza regionale abbia avuto un ruolo nella valutazione e autorizzazione dell'esportazione dell'opera nel 2016 e se esistano strumenti per riesaminare tale decisione alla luce delle nuove attribuzioni; se la Regione intenda sollecitare il Ministero della Cultura a intraprendere azioni legali o diplomatiche per il rimpatrio dell'opera, eventualmente appellandosi alla Convenzione UNESCO del 1970 o ad altri strumenti di diritto internazionale;

se intendano adottare misure per garantire una

./..

maggior tutela e monitoraggio dei beni culturali presenti sul territorio siciliano, al fine di prevenire future esportazioni non autorizzate o vendite all'asta all'estero;

se intendano adottare misure concrete e immediate per prevenire la sottrazione e l'esportazione illecita di opere d'arte dal territorio, garantendo un più efficace controllo sulle procedure di valutazione, autorizzazione e monitoraggio dei beni culturali, e quali strumenti si intendano attivare per evitare che spiacevoli episodi analoghi si ripetano in futuro.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(13 marzo 2025)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 12983 del 5 maggio 2025 protocollata al n. 2747-ARS/2025 del 6 maggio successivo il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1667 - Intendimenti in ordine al furto del busto in bronzo di Vincenzo Florio Jr.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo lo sport e lo spettacolo, premesso che:

si è appreso che il 5 marzo scorso nel Complesso sportivo di Floriopoli - Autodromo storico della Targa Florio, è stato rubato il busto in bronzo di Vincenzo Florio collocato nel Tribune di Cerda (PA), realizzato negli anni sessanta dal maestro Sgarlata;

la notizia ha destato immediate reazioni di riprovazione e indignazione da parte della cittadinanza rappresentando un grave danno al patrimonio culturale e storico siciliano, oltre a costituire offesa alla memoria di Vincenzo Florio che ha contribuito significativamente alla valorizzazione della Sicilia;

Vincenzo Florio Jr, appassionato di automobilismo, infatti, nel 1906 fu l'ideatore della storica corsa automobilistica Targa Florio che è la più antica corsa automobilistica di durata al mondo;

l'accaduto è stato condannato dalla Città Metropolitana di Palermo, che ha anche annunciato di voler presentare denuncia ai carabinieri per il furto e la sostituzione del busto di bronzo nell'ambito dei lavori per la ristrutturazione di Floriopoli finanziati con fondi nazionali da realizzare entro il 31 dicembre del 2027;

per sapere:

quali iniziative intendano porre in essere per il ritrovamento del busto in bronzo di Vincenzo Florio Jr trafugato nelle Tribune di Cerda nel Complesso sportivo di Floriopoli - Autodromo storico della Targa Florio;

quali misure siano previste per migliorare la sicurezza e la sorveglianza dei siti culturali e storici della Regione per evitare che in futuro si ripetano simili episodi.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(25 marzo 2025)

./..

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA -
SAVERINO

- Con nota prot. n. 14223 del 14 maggio 2025
protocollata al n. 2946-ARS/2025 di pari data il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1710 - Iniziative per il rilancio dell'evento 'Agrigento Capitale della Cultura 2025'.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

è giunta la notizia delle dimissioni del Direttore generale della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025;

tali dimissioni si sommano con quelle del Presidente della medesima Fondazione, avvenute solo pochi mesi fa e con il discredito accumulato per le criticità riscontrate nell'organizzazione della manifestazione: strafalcioni grammaticali contenuti nei cartelli stradali, pioggia che filtrava dal tetto del teatro Pirandello, lavori di sistemazione del manto stradale ammalorato lungo il percorso previsto per il passaggio del Presidente della Repubblica nella città;

considerato che:

il titolo di Capitale della Cultura avrebbe dovuto rappresentare per la città di Agrigento, ma anche per l'intera regione un volano di sviluppo, un'occasione per rafforzare il settore turistico, per attrarre investimenti e creare occupazione stabile;

l'assenza di una guida stabile con il frequente cambio di figure di vertice impediscono di fatto una programmazione adeguata degli eventi che sia in grado di svolgere una funzione di richiamo di turisti e operatori del settore della cultura;

i dati economici ad oggi disponibili parlano di un fallimento degli obiettivi principali: le presenze negli hotel e nei B&B sono aumentate di appena il 3%, quando altre capitali della cultura, come Matera, avevano registrato incrementi superiori al 40%; anche il settore alberghiero, la ristorazione, il commercio e i servizi turistici non hanno beneficiato di alcun incremento significativo, mentre altre regioni, con eventi simili, hanno visto il proprio PIL locale crescere fino al 10%;

il rischio è addirittura che le imprese accusino delle perdite, in considerazione della mancata remunerazione degli investimenti fatti in vista

./..

dell'importante evento, nonché di nessun incremento dell'occupazione per figure professionali quali operatori turistici, guide, professionisti della cultura;

ciò appare anche la conseguenza della assenza di una visione culturale e strategica con la mancanza di progetti culturali di respiro internazionale o collaborazioni di rilievo con istituzioni culturali nazionali o internazionali, nonostante un investimento che avrebbe dovuto superare i 4 milioni di euro tra fondi ministeriali, regionali e privati;

la Regione siede nel Consiglio di amministrazione della Fondazione con un proprio membro;

per sapere quali iniziative intendano adottare al fine di tentare il rilancio dell'evento, Agrigento Capitale della Cultura 2025 e quale sia stato il ruolo della Regione nella gestione dell'evento, in considerazione della sua presenza all'interno degli organi amministrativi della Fondazione.

(3 aprile 2025)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI -
GIAMBONA - LEANZA

Con nota prot. n. 17281 del 16 giugno 2025 protocollata al n. 3540-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana a curarne la trattazione.